



POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA  
BOLOGNA

16/01/20 Il gioco e' un azzardo "A rischio 3.700 posti"

2



# Il gioco è un azzardo

## “A rischio 3.700 posti”

Le sale slot: “Con le nuove norme un’economia da 500 milioni in ginocchio”  
Sotto le Torri, su 50 centri, un terzo si trasferiscono, altri 29 devono chiudere

di **Alberto De Pasquale**

Quasi 4 mila posti di lavoro persi e oltre 500 milioni di euro in meno all’anno nelle casse dello Stato. Gli operatori del gioco dell’Emilia-Romagna lanciano l’allarme per i futuri effetti nefasti della legge regionale sulla ludopatia. Stimano che gli aumenti della tassazione del settore e la piena attuazione della normativa, che impone la chiusura di sale slot e scommesse poste a meno di 500 metri da scuole, chiese, centri giovanili e altri luoghi ritenuti sensibili, lasceranno 3.700 persone senza lavoro e un buco da 502 milioni di mancato gettito fiscale.

In Emilia-Romagna oltre 5.200 persone, tra produttori, impiegati nelle aziende dei gestori e addetti in bar, tabacchi e ricevitorie, percepiscono redditi grazie a slot machine e videolottery. Secondo lo studio della Cgia di Mestre e dell’associazione bolognese di settore As.Tro sul gioco lecito in regione, oltre il 70% dei lavoratori del comparto emiliano-romagnolo rischia il posto.

«Il settore sta vivendo un momen-

to molto delicato in Emilia-Romagna - ragiona Andrea Vavolo, autore del report presentato ieri -. Il numero di aziende potenzialmente coinvolte è elevato, c’è un’intera filiera a rischio. Ridimensionare il ruolo del settore lascia pericolosi spazi all’illegalità». La legge regionale mette al bando ogni sala da gioco troppo vicina ai luoghi frequentati da soggetti a rischio ludopatia, ma poi sono i singoli comuni a mappare le zone off limits. Palazzo d’Accursio ne ha individuate in tutto 766, tra istituti scolastici, impianti sportivi, strutture sanitarie e oratori.

«Ma chiudere troppi luoghi fisici per giocare potrebbe spingere i consumatori verso l’illegalità», avverte Armando Iaccarino, presidente del Centro studi As.Tro. Sfuggire alla morsa del distanziometro, la misura di 500 metri calcolati con il percorso pedonale più breve tra l’ingresso della sala gioco e il luogo sensibile, è quasi impossibile. Sia per le sale dedicate, sia per gli esercizi generalisti. In città 46 sale gioco e scommesse su 50 sono fuori legge. Il bivio per loro è scegliere tra spostarsi altrove,

in zone isolate, oppure chiudere i battenti per sempre. Delle 46 solo 17 hanno accettato di fare le valigie. Al momento su 29 sale incombe quindi lo stop. Le cose vanno un po’ meglio per bar, tabacchi e circoli che ospitano le slot: a Bologna ben 350 locali su 358 sono fuori legge, ma potranno tenere in funzione gli apparecchi fino alla scadenza delle concessioni. Il quadro prospettato dallo studio della Cgia di Mestre non preoccupa però il M5s. «Sono dati troppo allarmistici - spiega il candidato alle regionali Simone Benini - La legge regionale, che il Movimento ha fortemente voluto, non obbliga a chiudere nessuna attività, ma fissa delle regole chiare sulle distanze minime».

*Nei bar e nelle  
tabaccherie gli  
irregolari sono 350  
su 358, ma possono  
tenere le macchinette  
fino allo scadere  
delle concessioni*



Peso: 41%